



Il compito urgente dell'educazione

di Roberto Comparetti

Era il 21 gennaio del 2008 quando, Benedetto XVI, inviava alla diocesi e alla città di Roma una lettera dal titolo «Il compito urgente dell'educazione». Nel testo il Papa, oggi emerito, scriveva: «Educare non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita. Viene spontaneo, allora, scaricare la responsabilità alle nuove generazioni, come se i bambini che nascono oggi fossero diversi da quelli che nascevano nel passato. Si parla di "frattura fra le generazioni", che certamente esiste e pesa, effetto piuttosto che causa della mancata trasmissione di certezze e di valori».

A distanza di dieci anni, alla luce degli episodi evidenziati dalla cronaca nelle ultime settimane, quelle parole sono di stretta attualità: alunni minacciano o usano violenza sugli insegnanti, genitori che, invece di concorrere con la scuola alla crescita dei propri figli, alzano le mani e denunciano i docenti per intorbidarli.

Si è generata una frattura che si sta sempre più acuendo: è saltata la rete tra le agenzie educative. Scuola, famiglia e altre aggregazioni, come parrocchie e società sportive, stentano a svolgere il loro ruolo.

Si tende sempre più a delegare agli esperti in materia (catechismo, sport, scuola) in attesa che qualcuno faccia la parte dell'altro, piuttosto che provare a programmare e ripensarsi insieme per il bene dei ragazzi.

Un proverbio africano ricorda che: «Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio»: un'indicazione alla quale si dovrebbe sempre far riferimento quando si parla di questioni educative.

«Sia tra i genitori - scriveva ancora Benedetto XVI - che tra gli insegnanti e in genere tra gli educatori, c'è la tentazione di rinunciare, e ancor prima il rischio di non comprendere nemmeno quale sia il loro ruolo, o meglio la missione ad essi affidata. In realtà, sono in questione non soltanto le responsabilità personali degli adulti o dei giovani, che pur esistono e non devono essere nascoste, ma anche un'atmosfera diffusa, una mentalità e una forma di cultura che portano a dubitare del valore della persona umana, del significato stesso della verità e del bene, in ultima analisi della bontà della vita. Diventa diffi-

cile, allora, trasmettere da una generazione all'altra qualcosa di valido e di certo, regole di comportamento, obiettivi credibili intorno ai quali costruire la propria vita».

Lo scrittore Alessandro D'Avenia lunedì scorso sulle pagine del «Corriere della Sera», commentando il clamore mediatico sugli episodi legati alla scuola, ha denunciato come per anni sia stata erosa «la credibilità dell'autorità, eliminando dalla cultura ogni elemento verticale, ogni criterio guida, sostituendo la validità di un'eredità, sempre e comunque da vagliare e rinnovare, con un'effimera immaginazione al potere. L'autorità viene dalla verità di un'esperienza da trasmettere perché vissuta e valida ma, in assenza di adulti che incarnano ciò che pretendono e in mancanza di proposte di senso credibili, narrazioni e identità diventano tutte provvisorie».

Per gli alunni, colpevoli di episodi di violenza ai danni degli insegnanti, si procederà probabilmente con sospensione e bocciatura: una misura estrema, forse inutile.

Don Bosco, nelle sue sette raccomandazioni educative, definiva la punizione una «estrema ratio». Nei casi registrati dalla cronaca andrebbero perseguiti anche i genitori degli studenti, per aver abdicato al proprio compito di primi educatori dei loro figli.

Tra le due Coree prove di dialogo

«Un evento storico». «Una pietra miliare per la pace». La Chiesa cattolica coreana, come tutto il popolo di quella piccola penisola che si affaccia sull'oceano Pacifico, ha fatto festa. Gioia e commozione nel vedere alla tv le storiche immagini di un incontro che in pochi osavano credere possibile, soprattutto quando l'escalation nucleare e missilistica sembrava inarrestabile. Invece alle 9.30 dello scorso 27 aprile in Corea, Kim Jong-un è diventato il primo leader della Nord Corea ad attraversare la linea di demarcazione militare che divide da 70 anni la Penisola.

«I capi della penisola coreana del Nord e del Sud - ha scritto l'arcivescovo di Gwangju, Hyginus Kim Hee-Joong, presidente dei vescovi coreani - l'ultima nazione divisa del mondo, si sono incontrati a Panmunjom, simbolo della divisione. Questo vertice Nord-Sud pone fine a un conflitto in atto da lungo tempo e diventerà una pietra miliare della pace sulla penisola coreana». «Accompano con la preghiera - ha invece commentato il Papa - l'esito positivo del Summit inter-coreano e il coraggioso impegno assunto dai leader delle due parti per realizzare un percorso di dialogo sincero per una penisola coreana libera dalle armi nucleari».



In evidenza

2

Sa Die de sa Sardigna

Con la Messa in limba, presieduta da monsignor Angelo Becciu, celebrata in Cattedrale la festa dei sardi



Territori

3

Frutti d'Oro: la polisportiva Audax

Da 21 anni il sodalizio, nato in parrocchia, nei giorni della festa di Sant'Efisio organizza l'omonimo torneo



Diocesi

5

Commissione presbiterale

Conclusi i lavori dell'organismo che ha il compito di formulare nuove proposte sulla sacerdotale



Oratori

8

Pula: un'amicizia iniziata tempo fa

I giovanissimi animatori hanno alle spalle numerose esperienze in comune. Rapporti consolidati rafforzano l'impegno



Ritiro clero

Giovedì 10 maggio, a partire dalle 9 nei locali del Seminario arcivescovile è previsto il ritiro del clero diocesano, tenuto da don Paolo Gentili.

La prima parte dell'appuntamento si svolgerà nella Cappella del Seminario, la seconda parte invece nell'Aula Magna.



MONSIGNOR ANGELO BECCIU PRESIEDE L'EUCARISTIA IN CATTEDRALE

È bello lodare Dio anche in lingua sarda

Monsignor Angelo Becciu ha presieduto la Messa in limba in «Sa die de sa Sardigna»

DI MARIO GIRAU

C'era da cantare veramente unu «Cantidu nou a su Segnori» sabato scorso, nella cattedrale di Cagliari, che «at fatu ispantu e ispantus», ha fatto meraviglie. È stato veramente «unu spantu mannu» sentire proclamare - sotto l'affresco di Filippo Figari con l'allegoria della «Fede dei Sardi» nella volta della navata centrale - «Sa missa cantada». Quasi un miracolo, considerate le difficoltà, la prudenza, le ricerche, gli studi per tradurre in limba la messa ufficiale in italiano e in latino.

«La nostra terra ha diritto a «tempus benedictos», a un futuro più

sereno e tranquillo. Più che una speranza è una preghiera quella che monsignor Angelo Becciu, Sostituto della Segreteria di Stato, numero tre della gerarchia vaticana, eleva all'inizio dell'omelia in lingua sarda proclamata sabato scorso davanti alle massime autorità istituzionali dell'isola e a numerosi fedeli per «Sa Die de Sa Sardigna».

L'isola e i problemi della sua gente, povertà, disoccupazione, spopolamento, fuga dei giovani, non sono rimasti fuori della porta nella messa di sa Die. «Sa missa cantada in su de setanta annos de s'Istatutu Sardu» è stata veramente una messa del popolo e ha presentato, come «Offeritorio», vivo e santo, le speranze, le attese, i bisogni della «Chiesa di Dio che si trova in Sardegna». Non solo nella lingua campidanese per proclamare al Vangelo il «Discorso delle Beatitudini»: «Pretziaus (beati) is poburus in su spiridu, is affrigius (gli afflitti), is masedus (i miti);

pretziaus is chi patint famini e sidi, is de coru sintzillu (i puri di cuore), is chi traballant po sa paxi (operatori di pace)». Per tutti questi beati il destino è sicuro, parola del Vangelo: «Bosatrus seis su sali de sa terra e sa luxi de su mundu» (Voi siete sale della terra e luce del mondo).

Il popolo sardo è stato presente alla prima messa per buon parte in limba, grazie in particolare al prezioso lavoro di don Antonio Pinna. Solo la preghiera eucaristica in italiano, tutto il resto il lingua sarda doc, con Eva Loy Fernandez (8 anni) che ha pregato «Po is babbus e mammas de tottu su mundu» perché possano accompagnare i figli «a manu tenta in su caminu de s'amori». Con Pablo Loy Fernandez (12 anni) che ha pregato per i ragazzi e i giovani, «Sfruttuas de un poderi economicu immorali, confundiusu de is sirenas de su web (presi in giro da una pubblicità che "si è venduta l'anima")». Con Mariella Careddu,

Aureliana Curcio e Anna Cristina Serra che hanno pregato in gallurese, tabarchino e catalano, con occhio e cuore attenti alle peculiarità della Sardegna: «Is traballadoris (i lavoratori) chi hanti perdiu su postu de traballu a Ottana et non solu», per «is biddas» (i paesi) della Sardegna che si stanno spopolando e cominciano a scomparire.

Una messa del popolo sardo. Da Pattada ha partecipato - attraverso la TV di stato, coinvolta nell'evento da Franco Siddi consigliere di amministrazione RAI - anche lo scrittore Angelo Carboni, malato di Sla, che col comunicatore oculare ha tradotto in logudorese l'omelia letta in limba da monsignor Angelo Becciu durante la messa concelebrata dall'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, dal vescovo di Ozieri, Corrado Melis, e dal vescovo emerito di Lanusei, Antioco Piseddu.

Due i significati della celebrazione. «Anche nella lingua sarda è possibile ed è bello lodare Dio», ha detto il Sostituto della Segreteria di Stato nel saluto introduttivo. Inoltre, la messa, che presenta a Dio in ogni celebrazione «i frutti della terra e del lavoro dell'uomo», offre da oggi l'opportunità di poter sottolineare e porre all'attenzione comune anche in limba le problematiche socio-economiche e le attese della Sardegna, che da tanto tempo chiedono di essere prese in considerazione. «Mi auguro - ha detto l'arcivescovo Arrigo Miglio - che anche questa celebrazione e il cammino che si sta cercando di compiere, aiuti il popolo sardo ad avere coraggio, ad essere più unito, ad esigere tutti i suoi diritti ma anche ad offrire tutte le ricchezze di cui è portatore. L'Italia ha ancora molto da scoprire della Sardegna e del popolo sardo, al di là dei cliché più diffusi».

Al termine della Messa, dopo l'universale «Deus te salvet Maria», i fedeli sardi veramente con convinzione hanno potuto dire «Est mannu su Segnori miu: de coru dd'ollu cantai».

Istantanee della festa di Sant'Efisia foto Carla Picciau

Nonostante il tempo inclemente Cagliari e la Sardegna hanno rinnovato il voto a sant'Efisia. Per la 362ma volta il simulacro ha lasciato la chiesetta di Stampace per ripercorrere il cammino verso Nora, luogo del martirio. Tanti i fedeli ad attenderlo nelle diverse tappe e dopo quattro giorni di pellegrinaggio l'arrivo in città tra due ali di folla, a sancire lo scioglimento del voto. Una festa certamente di fede ma anche di folklore e di cultura della nostra Isola.



ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Carla Picciau,
Alessandro Orsini.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico settimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Rita Lai, Mario Girau,
Matteo Portoghese, Lorenzo Zucca,
Leonardo Piras, Maria Grazia Catte,
Alessandro Cammisuli, Paolo Pais

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2018

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN IT
67C076010480000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 3 maggio 2018

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

SI È CONCLUSO IL XXI TORNEO DEDICATO A SANT'EFISIO

All'Audax di Frutti d'Oro c'è spazio per tutti

Tra le decine di appuntamenti che fanno da corollario alla festa di sant'Efisio spicca l'omonimo torneo che la Pgs «Audax», la polisportiva della parrocchia Madre della Chiesa di Frutti d'Oro a Capoterra, propone da 21 anni.

Nata con l'intento di fornire un luogo nel quale poter formare ai valori dello sport i più piccoli, la società oggi conta trentacinque persone che seguono le centinaia di bambini e ragazzini che frequentano i campi di Frutti d'Oro. «La nostra società - dice Walter Marongiu che insieme a don Battista Melis è l'anima di questa realtà - è l'unica ad avere tutte le categorie nel calcio dai più piccoli agli adulti».

Oltre al calcio la Pgs «Audax» di Capoterra ha atleti che praticano

il volley, il basket, il tennis tavolo e, nel torneo che si è chiuso il primo maggio, ha visto la partecipazione anche di atleti giunti da Pirri e Assemini, segno che anche altre società hanno una buona considerazione del sodalizio nato nella parrocchia capoterrese. «La particolarità - continua Marongiu - è che nessuno di noi viene pagato per l'impegno profuso nel portare avanti questo servizio, come invece accade in altre società. Siamo tutti impegnati nel seguire ciascun iscritto nella disciplina scelta, senza alcun frenesia, ma solo con l'intento di far trascorre nel migliore dei modi il tempo dello sport, trasmettendo dei valori che il nostro parroco ci invita continuamente a seguire». Lo spirito del torneo appena concluso è proprio quello: permette-

re ai più piccoli ma anche a chi è più grande di confrontarsi lealmente nello sport, sposando un messaggio che porta a braccetto attività sportiva e scelta cristiana.

Anche quest'anno il via è stato dato sul campo di calcio adiacente la chiesa, dove don Battista ha celebrato la Messa dei bambini, la stragrande maggioranza dei quali frequenta il catechismo e fa parte delle diverse squadre. Nella celebrazione è stato portato il simulacro sant'Efisio presente nella chiesetta di «Su Loi». Non è mancato il cosiddetto «terzo tempo», il saluto tra gli atleti come ulteriore momento di aggregazione.

L'edizione 2018 del torneo di sant'Efisio ha visto la partecipazione di oltre 400 atleti, bambini



L'INAUGURAZIONE DEL TORNEO «SANT'EFISIO 2018»

e ragazzi che hanno «invaso» i campi della parrocchia, insieme ai genitori che li hanno accompagnati.

L'intuizione del parroco e dei suoi collaboratori da 21 anni risulta essere vincente.

Il torneo rappresenta qualcosa di più di una semplice sfida tra giovani atleti: è un momento

nel quale la comunità di Frutti d'Oro si ritrova per ricordare, certamente il passaggio del martire guerriero verso il luogo del martirio, Nora, ma anche per far crescere i rapporti tra i residenti e anche con chi inviato ha risposto positivamente, partecipando al torneo.

I. P.

«Cartoon Fest»: trionfo a Decimomannu

La kermesse ha riscosso un successo senza precedenti

Decimomannu ha ospitato il «Cartoon Fest», organizzato dall'Associazione «Primavera Sulcitana» guidata da Alessia Littarru in collaborazione con «Sardegna Invita» e il patrocinio del comune di Decimomannu.

L'evento, ospitato dal polo fieristico di Santa Greca, ha visto la partecipazione di ospiti di prestigio, su tutti Clara Serina, cantante e compositrice brasiliana naturalizzata italiana, voce femminile del gruppo «I cavalieri del re», interprete delle sigle di famosi cartoni animati come «Lady Oscar» e «Gigi la trottola». Significativa anche l'esibizione di Elisabetta Viviani coi motivi delle celebri «Heidi», «Mary Poppins». Proprio i cartoni animati sono stati il tema al centro della quattro giorni: «Cartoon Food», «Cartoon Village», «Laboratori Cartoon», «Mondo Harry Potter», «Cosplay Contest» e altre attrazioni hanno intrattenuto grandi e piccoli, giunti da tutta l'Isola.

Se i più piccoli hanno potuto sognare grazie all'incontro con «Spiderman» o le principesse, per genitori e zii si è trattato di una ghiotta occasione per riscoprire le passioni dell'infanzia, tuffarsi nelle locande, all'insegna dello street food e dello stare insieme. «Siamo circa 60 persone solo come staff - racconta Ivan Scarpa, direttore marketing e comunicazione. Nelle prime 48 ore abbiamo ricevuto 50 mila persone e abbiamo concluso con 60 mila presenze. L'obiettivo è unire «Cosplay», cartoni e «Street Food», nostro cavallo di battaglia. Come testimoniano i pullman arrivati da Sassari, Nuoro e Olbia, abbiamo messo questo paese, così bello e ospitale, al centro delle attenzioni di tanti sardi. Già con «Revivas», evento per i nostalgici delle serate nelle discoteche cagliaritaniche di 20-30 anni



I PARTECIPANTI AL «CARTOON FEST»

fa, avevamo sentito tutto l'amore delle persone di Decimo e ora ecco la conferma: qui si respira un ambiente positivo e siamo soddisfatti».

Soddisfatta Monica Cadeddu, vicesindaco di Decimomannu, assessora alle attività produttive, sport, cultura e istruzione. «Personalmente credevo molto nella buona riuscita dell'iniziativa, ma se devo essere sincera un successo del genere non me l'aspettavo nemmeno io. Abbiamo lavorato tanto, fianco a fianco con l'organizzazione, per parecchi mesi e questo risultato ripaga delle fatiche. In particolare l'intento era divertire il pubblico e animare il paese, ma soprattutto metterci al centro percorsi turistici. L'idea era anche dare ristoro alle nostre attività commerciali, che hanno tratto giovamento dalla presenza di così tanti visitatori».

Ma Decimomannu e il suo polo fieristico non hanno chiuso i battenti con un calendario di eventi culminati coi festeggiamenti religiosi e civili di Santa Greca, e dal 28 al 1 maggio l'edizione 2018 di «Revivas», sulla scia del successo dell'anno scorso.

Matteo Portoghese

Cresimandi del SS. Redentore in pellegrinaggio a Bonaria

Lo scorso 24 aprile, festa della Patrona massima della Sardegna, i cresimandi del SS. Redentore di Monserrato, accompagnati dal parroco, don Sergio Manunza e dai catechisti, si sono recati in pellegrinaggio a Bonaria per rendere omaggio alla Mamma Celeste, implorare la sua protezione e continuare nel cammino di preparazione alla Cresima. Nell'occasione don Sergio ha espresso, anche a nome di tutta la comunità parrocchiale, a monsignor Arigo Miglio fervidi auguri per il suo 26mo anniversario di Consacrazione episcopale.

Mariagrazia Catte



■ Sostentamento della Chiesa

Si celebra domenica la giornata di sensibilizzazione per il sostentamento Chiesa Cattolica.

Un'iniziativa che mira a ricordare ai fedeli l'impegno nel sostenere le necessità della Chiesa locale e nazionale, attraverso donazioni che sono deducibili dalla denuncia dei redditi. Maggiori informazioni su www.chiesacattolica.it

■ Meic

Martedì 8 maggio nella Sala delle suore Pie discepoli di via Einaudi a Cagliari il Movimento ecclesiale di Impegno culturale ha organizzato un incontro con suor Rita Columbanu sul tema «L'opera di Suor Tambelli a Cagliari tra le due Guerre». Martedì 15 invece, sempre alle 18, consueta catechesi tenuta da don Mario Ledda.

■ Serrenti: il Rosario del sabato

Con il mese di maggio anche quest'anno nella parrocchia di Serrenti si ripete l'esperienza dello scorso anno.

Il sabato sera alle 21 verrà onorata la Vergine Maria con la recita del Rosario in diversi rioni del paese.

Un'iniziativa che unisce i fedeli del centro agricolo per un momento di preghiera comunitaria.

■ Adorazione vocazionale

Domenica si rinnova l'appuntamento con l'adorazione vocazionale nella chiesa di sant'Antonio abate, nella centralissima via Manno a Cagliari. L'inizio è previsto come di consueto per le 19.

L'appuntamento è organizzato dall'Ufficio diocesano di pastorale vocazionale.

BREVI

■ Facoltà teologica

Sarà presentato mercoledì 16 maggio, alle 18, nell'aula magna della Facoltà Teologica della Sardegna il libro di Fabrizio Fabrizi, docente di Teologia fondamentale nella stessa Facoltà, dal titolo «Dio altrimenti. Per una critica alla teologia del "desiderio di Dio" in Tommaso, De Lubac, Rahner». Interverranno il docente Felice Nuvoli e Carmine Di Sante teologo e saggista.

■ Turismo religioso

«Turismo culturale e religioso. Corso di specializzazione per guide e operatori del turismo culturale e religioso in Sardegna» di prossima attivazione nella Facoltà teologica. Il corso è rivolto a guide turistiche della Sardegna e laureati, si svolgerà dal 21 giugno al 6 luglio e le iscrizioni scadono il 31 maggio. Informazioni disponibili sul sito: www.pfts.it

■ Ordinazione presbiterale

Sabato 26 maggio alle 19, nella parrocchia dello Spirito Santo a Su Planu a Selargius, Enrico Murgia, riceverà l'ordine del presbiterato dall'arcivescovo, monsignor Arrigo Miglio.

Il novello sacerdote celebrerà la sua prima messa della comunità di origine, quella di Su Planu, la mattina di domenica 27 maggio alle 10.30.

■ Pre-seminario

Si rinnova domenica 20 maggio l'appuntamento con il Pre-seminario. L'incontro è organizzato dall'Ufficio di pastorale vocazionale e destinato ai ragazzi dai 13 ai 15 anni che desiderano riflettere sulla loro vita come vocazione e comprendere maggiormente le tematiche della fede, anche attraverso giochi in compagnia. L'appuntamento è in Seminario alle 9.

■ Festa a Giorgino

Domenica 13 maggio si celebra la festa della Vergine di Fatima, patrona della parrocchia del villaggio pescatori di Giorgino. La festa viene preceduta dal 10 al 12 maggio da un solenne triduo, alle 18 con la recita del Rosario e celebrazione Eucaristica.

Domenica 13 alle 17.30 dopo il Rosario e la processione della Vergine, a seguire la Messa

■ Corso di formazione

La Facoltà Teologica della Sardegna promuove, dal 9 al 14 luglio, un corso di formazione dal titolo: «Le promesse di benessere delle spiritualità orientali. Strumenti per discernere».

Coordina la proposta accademica il gesuita Davide Magni, direttore dei corsi della Scuola di meditazione dei gesuiti in Sardegna.

Cattolici e ortodossi in dialogo

Parla monsignor Paolo Pezzi, arcivescovo della diocesi Madre di Dio di Mosca

■ DI ROBERTO LEINARDI

Classe 1960, monsignor Paolo Pezzi è arcivescovo della diocesi madre di Dio di Mosca. Dopo gli studi di filosofia e di teologia negli anni 1985-1990 alla Pontificia università San Tommaso d'Aquino, a Roma, è stato ordinato sacerdote il 22 dicembre 1990, nella Fraternità sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo.

Ha ottenuto il dottorato in teologia pastorale presso l'Università Lateranense, con una tesi sui cattolici in Siberia e nel 1993 si è recato in Russia, dove ha svolto la sua missione pastorale. Dal 2006 fino al settembre 2007 è stato rettore del Seminario maggiore «Maria Regina degli Apostoli» di San Pietroburgo, quando è stato nominato arcivescovo metropolita della Madre di Dio a Mosca da papa Benedetto XVI. L'ordinazione episcopale è avvenuta il 28 ottobre 2007. Nel giugno dell'anno successivo in occasione della solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, nella basilica di San Pietro, monsignor Paolo Pezzi ha ricevuto da Benedetto XVI, il pallio simbolo dell'autorità del metropolita. Monsignor Pezzi era l'ospite del XXXII pellegrinaggio Sinnai Bonaria.

Cosa significa fare il vescovo cattolico, in una città come Mosca, in una realtà come quella russa?

Penso innanzitutto che significhi accogliere la storia e cioè che in Russia il cristianesimo è innanzitutto ortodosso. La presenza del cattolicesimo della Chiesa cattolica è però una opportunità molto bella, che mantiene un legame con la Chiesa universale. In secondo luogo devo dire che essere vescovo cattolico in una realtà in cui la Chiesa cattolica è molto piccola è un'avventura piacevole, perché costringe ad essere autentici, a non vivere la propria fede in modo formale, anche a gustare e a poter godere dell'esperienza della propria fede.

Nel dialogo tra le due chiese negli ultimi tempi le cronache segnalano una sorta di avvicinamento con segnali crescita nei rapporti.

Un momento molto significativo è stato dato dall'incontro di papa Francesco con il patriarca Kirill, circa due anni all'Avana a Cuba. Abbiamo avuto una eco importante e significativa di quell'incontro nella telefonata in questi giorni, credo che sia la prima avvenuta tra il patriarca Kirill e papa Francesco, a proposito della situazione dei cristiani in Medio Oriente e in particolare in Siria. Quest'ultimo evento testimonia il progresso significativo del cammino che si sta facendo. Papa Francesco ama molto parlare di un ecumenismo in cammino, del fatto che si cammini assieme e che non si abbia la pretesa di so-



MONSIGNOR PAOLO PEZZI CELEBRA LA MESSA A SINNAI

stituirsi ai tempi di Dio. Quando il Papa parla della supremazia del tempo sullo spazio, ha bene in mente che i tempi sono quelli di Dio e spetta a noi entrare in questo processo. Sono convinto che questo atteggiamento porterà certamente alla piena comunione, magari non in quei termini e in cui tempi che, anche forse così ingenuamente, noi vorremmo. Questi anni mi hanno dato la possibilità di essere testimone di questo cammino.

Lei ha partecipato ad un pellegrinaggio mariano. La cultura russa e in particolare modo l'iconografia russa, mette spesso in evidenza la figura di Maria. Potrebbe essere un ulteriore tassello ca-

pace di far crescere l'unione tra la Chiesa cattolica e quella ortodossa?

Penso che la forma del pellegrinaggio sia un aspetto certamente da approfondire e da valorizzare nel rapporto tra le nostre Chiese, in particolare il pellegrinaggio mariano. Certamente la mia presenza al pellegrinaggio Sinnai Bonaria andava in questa direzione. Anch'io come pellegrino ho mendicato, come dice un'antica giaculatoria, lo spirito attraverso Maria «Veni Sancte Spiritus, Veni per Maria». L'antica giaculatoria indica bene il tempo in cui ci troviamo a fare questo pellegrinaggio e anche la necessità che ci convertiamo all'opera dello Spirito attraverso la Madonna.

DAL 7 MAGGIO SONO PREVISTI QUATTRO INCONTRI IN SEMINARIO

Lettori della Parola più consapevoli

Quattro incontri per formare i lettori della Parola di Dio. Lunedì 7 maggio in Seminario, con due turni, uno dalle 16 alle 18 e l'altro dalle 19 alle 21, inizia un corso di formazione per Lettori, organizzato dall'Ufficio liturgico diocesano. Il ciclo comprende tre appuntamenti con relatori e uno invece realizzato in collaborazione con la diocesi di Torino, che da oltre quarant'anni ha una consolidata esperienza nel campo formativo legato alla proclamazione della Parola di Dio. «Abbiamo scelto di proporre l'esperienza di Torino - dice il direttore dell'Ufficio liturgico, don Fabio Trudu - perché accanto alla formazione classica è necessario affiancare testimonianze concrete di chi da tempo porta avanti un certo percorso. L'intento è quello di fornire alle parrocchie dei percorsi chiari. A Torino hanno lavorato anche sul versante della proclamazione della Parola di Dio e sulle tecniche. Oltre alla formazione biblico-liturgica occorre sapere anche come proclamare e quindi acquisire le tecniche di proclamazione».

I primi tre incontri hanno più un taglio formativo teorico. «Diciamo - prosegue don Fabio - che «Dare voce alla Parola», come recita il titolo del corso, ha sempre voluto avere questi ambiti di formazione: uno biblico, uno liturgico, uno ministeriale, uno tecnico. I quattro canali "teorici" sui quali impostiamo i corsi formativi dei lettori».

Un ruolo delicato quello ricoperto dal lettore. «I lettori - conferma il direttore - non possono essere improvvisati, né il servizio deve essere occasionale, ma sistematico. La Parola di Dio è Cristo stesso che si dà a noi: il lettore da quindi voce a Cristo che è la Parola del Padre. Questo significa che il lettore ha un compito analogo a

quello di chi distribuisce la comunione ai fedeli, anche lui dona Cristo, presente ma nell'ostia consacrata. Per questo è necessario che cresca la consapevolezza tra i sacerdoti nell'individuare persone preparate e capaci di svolgere bene questo servizio».

Alla base di questo come di altri corsi formativi dell'Ufficio liturgico c'è l'intento di rendere le persone sempre più consapevoli di quanto viene vissuto nella celebrazione eucaristica. «La finalità - conclude don Trudu - è far sì che chi partecipa alla celebrazione sia cosciente di ciò che sta vivendo: nella Messa si incontra il Signore ed è necessario che chi è presente ne sia sempre più cosciente e quindi anche i lettori devono essere preparati perché con il loro servizio conducano gli altri fedeli a incontrare Cristo nella Parola che proclamano».

I. P.



UNA LETTRICE ALL'AMBONE

Rapporto Ucsi:

il 12 la presentazione

Sarà presentato sabato 12 maggio alle 10, nella sala Fondazione di Sardegna in via san Salvatore da Horta 2 a Cagliari, e sabato 19 maggio alle 10, nei locali del Seminario arcivescovile di Sassari, il dossier sul giornalismo sardo a cura dell'Ucsi (Unione cattolica della stampa italiana) Sardegna. Modera i lavori Mario Girau, giornalista, già presidente regionale Ucsi Sardegna, e autore del dossier. Intervengono monsignor Arrigo Miglio, vescovo di Cagliari e presidente della Conferenza episcopale sarda, monsignor Gianfranco Saba, vescovo di Sassari e delegato della Conferenza episcopale sarda per le comunicazioni sociali, Franco Siddi, consigliere di amministrazione della Rai e già segretario nazionale della Federazione nazionale della stampa italiana, Alessandro Zorco, giornalista e anch'egli autore del dossier. Molte delle questioni evidenziate e affrontate dal rapporto sono comuni ad altre regioni. Il dossier può essere strumento per individuare le criticità e trovare possibili rimedi.

CHIUSI I LAVORI DELLA COMMISSIONE PRESBITERALE ITALIANA

Nuove consapevolezze sul ministero sacerdotale

Si è concluso nei giorni scorsi il lavoro portato avanti della Commissione presbiterale italiana. Tra i componenti don Paolo Sanna, parroco di san Pietro ad Assemini.

Cosa è la Commissione presbiterale italiana e quali i suoi compiti?

La Commissione Presbiterale Italiana (C.P.I.) è un organismo ecclesiale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana, che esprime a livello nazionale la comunione e la collaborazione dei Presbiteri con l'Episcopato italiano e con la sua azione pastorale. Essa collabora con la Conferenza Episcopale Italiana: a) nella ricerca, nella individuazione e nell'approfondimento di problemi pastorali di carattere nazionale e, in particolare, di quelli relativi al clero; b) nello studio, nella formulazione, nella proposta e nella eventua-

le attuazione di iniziative e servizi riguardanti le Chiese che sono in Italia. Questo avviene attraverso i rilievi, suggerimenti e proposte da parte delle Commissioni Presbiterali Regionali (C.P.R.) e, a sua volta, offre ad esse contributi di riflessione e indicazioni di proposte operative. Per il quinquennio che si è appena concluso la Commissione è stata composta oltre che dal Presidente, che è il Vescovo Galantino, Segretario Generale della CEI, da un Segretario, nominato dal Presidente tra i membri della Commissione stessa; e inoltre da: tre sacerdoti per ciascuna Regione ecclesiastica d'Italia, eletti dalla Commissione Presbiterale Regionale, sette sacerdoti membri di Istituti di vita consacrata nominati dalla Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori (C.I.S.M.) con attenzione anche alla presenza di membri di Istituti Missionari,

dai rappresentanti del clero italiano nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero (I.C.S.C.) e dal Delegato della Commissione Presbiterale Italiana presso il Consiglio delle Commissioni Presbiterali d'Europa (C.C.P.E.). I membri della Commissione Presbiterale Italiana durano in carica cinque anni e sono rieleggibili soltanto per un secondo quinquennio. Per la Regione ecclesiastica della Sardegna ne abbiamo fatto parte come membri don Nico Massa della diocesi di Ales-Terralba, padre Salvatore Sanna, in rappresentanza dei religiosi ed io.

Che tipo di lavoro è stato portato avanti e quali sono state le tematiche affrontate?

Il quinquennio 2013-2018 è stato caratterizzato in particolare dallo studio, dal confronto franco, e dall'elaborazione di proposte rela-



UNA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE

tive alla formazione permanente del clero italiano, tematica che in questo periodo ha impegnato ripetutamente l'Assemblea Generale e il Consiglio Permanente dei vescovi italiani. Il lavoro della Commissione ha contribuito tra l'altro alla elaborazione e realizzazione del sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente "Lievitato di fraternità", che potrà risultare molto utile per la riflessione

dei presbiteri in ambito diocesano e foraniale.

Quali le conclusioni dopo questo lungo impegno?

Più che di conclusioni si può parlare di nuove consapevolezze sul ministero e la missione del sacerdote ai nostri giorni e nelle situazioni particolari dell'Italia. Abbiamo tanto materiale che dovrà essere esaminato e fatto oggetto di riflessione.

I. P.

Festa in Seminario con quasi 400 ministranti



LA MESSA CON L'ARCIVESCOVO

Ben 387 bambini da 41 parrocchie della diocesi, lo scorso 25 aprile sono stati i protagonisti, in Seminario, della ormai tradizionale Giornata Diocesana dei Ministranti, nel gioco, nella riflessione, nella preghiera. La mattinata è iniziata con la catechesi, che ha puntato l'obiettivo sul tema dell'ascolto, con lo slogan «Dammi un cuore che ascolta», e gli animatori di Pastorale vocazionale, aiutati anche da alcuni

animatori di Pastorale giovanile e delle parrocchie di Uta e sant'Ambrogio in Monserrato, hanno ribadito l'importanza della chiamata al servizio fatta da Gesù, soprattutto tramite i sacerdoti, i genitori, gli amici e i ministranti stessi. Si è riflettuto sulla storia del profeta biblico Samuele, ma riadattata ai giorni nostri: nella scenetta presentata, il giovane chierichetto Samu ha imparato ad ascoltare il Signore, aiutato dal suo parroco

don Eli. Un grande cuore con le cuffie, simbolo del cuore che ascolta, ha occupato il palco per tutta la giornata.

Si è poi passati al «Grande Gioco», nel quale i ministranti hanno potuto, divisi in squadre, divertirsi e svagarsi prima dell'evento centrale e più importante: la Messa.

La celebrazione Eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo, che oltretutto festeggiava il suo ventiseiesimo anniversario di ordinazione episcopale, e concelebrata dai parroci dei ragazzi presenti, è stata proprio il culmine delle attività di riflessione e di gioco.

A colorare la cappella grande del Seminario, i bambini con le loro vestine, a formare davvero «un arcobaleno di anime», come dice l'Inno dei ministranti, cantato più volte durante l'intera manifestazione.

Nel corso dell'omelia, monsignor Miglio ha ricordato a tutti che, come i sacerdoti e i diaconi sono

necessari al vescovo per la sua azione pastorale, anche e soprattutto i ministranti sono aiuto importante nel faticoso ministero del parroco. Dopo l'Eucarestia e il pranzo, i bambini hanno partecipato al contest «GDM's Got Talent», nel quale si sono esibiti con le loro originali e gioiose idee i ministranti delle parrocchie di San Luca a Quartu, santa Barbara a Sinnai e Nurri. Quest'ultima è stata premiata con il primo posto dalla giuria, composta da alcuni seminaristi e animatori, e da don Davide Cannella, estratto presidente di giuria proprio all'inizio del talent.

Era la prima edizione ma, stando al parere dei presenti, è stato un vero successo.

I ragazzi sono stati veramente protagonisti, creativi e spigliati. Chi col canto, presentando addirittura un testo scritto ad hoc, chi con una scenetta e chi, come nel caso dei vincitori, ha voluto unire la recitazione al canto, conquistando la

simpatia dell'intero pubblico.

Altro momento di allegria è stato quello delle premiazioni, preceduto dalla conclusione della catechesi del mattino. È stato lo stesso rettore, don Michele Fadda, a concludere l'intensa giornata con i ringraziamenti rivolti a tutti coloro che, a vario titolo, hanno prestato il loro contributo a favore dei ragazzi.

Un piccolo ma significativo gemellaggio è stato quello con la missione della nostra diocesi in Kenya, a Nanyuki. Le offerte raccolte tramite il servizio ristoro, infatti, sono state devolute a favore del gruppo ministranti della comunità guidata da don Franco Crabu.

In definitiva, anche quest'anno la Giornata è stata un fecondo momento di incontro, di preghiera e di riflessione, nella cornice del cuore pulsante della nostra diocesi, il Seminario Diocesano, e sotto lo sguardo amorevole di Maria

**Lorenzo Zucca
Leonardo Piras**

Istantanee della Festa dei Ministranti



L'ATTIVITÀ IN UNA MAGNA



UN GRUPPO DI MINISTRANTI



I VINCITORI DEL TALENT

Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi

VI DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamen-

to: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costi-

tuiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

(Gv 15, 9-17)

■ COMMENTO A CURA DI RITA LAI

«Ancora?!?» potrebbe chiedersi qualcuno. Anche in que-

sta domenica si parla di amore... di questa parola usata e abusata che oggi indica un mondo, un universo. L'ascoltatore attento della parola di queste domeniche potrebbe davvero esplodere in un'esclamazione di questo tipo: "Ora basta". E invece no, non basta. Perché siamo arrivati qui, al limite a cui può arrivare "l'amare come" di cui parla Gesù in questo brano del Vangelo di Giovanni, e questo limite è la croce. Non esiste un basta, al contrario c'è sempre un oltre. Se noi concepiamo l'amore come un processo umano che ha dei percorsi preferenziali, a tappe, che però ad un certo punto finiscono, sbagliamo. Forse l'amore umano è così. Quello di Dio e quello di cui parla Gesù in questo come in altri brani è diverso. È l'agape, l'amore che sa amare come Dio ama. Lo stesso amore con cui il Padre ama il Figlio. E non ce n'è uno più grande, perché quella è la fonte e insieme la misura di ogni amore.

Noi non abbiamo nessuna idea di come possa amare Dio: ne abbiamo una traccia importante solo in Gesù Cristo e in come lui parla del Padre. L'amore del Padre è come quello del Figlio per noi, e quello del Figlio è di chi dà la vita per i suoi amici. Questo è l'amore più grande. Se avevamo bisogno di avere un limite, un paletto, eccolo: dare la vita per chi si ama è l'amore più grande. E dare la vita non significa solo morire o darla in modo cruento. Dare la vita significa spendersi ogni giorno. Conosciamo la concretezza di Gesù: egli non è un teorico, un sognatore. Parla a uomini concreti da uomo concreto. E parla anche a noi oggi così.

Questo Vangelo risulta veramente duro e forte...ma chi ci dice

queste parola è Uno che ha realizzato quello che ci ordina. Perché questo è un comandamento: non si può scegliere. Il discepolo ancora una volta non ha scampo, non può sottrarsi: deve fare una scelta, amare Gesù come Lui l'ha amato e amare i suoi fratelli. Lui ama dando la vita, noi dobbiamo amarci donando la vita. Questo è l'unico comandamento che permette di rimanere in Lui e di rimanere nella amicizia con Lui. Amicizia: altra parola che oggi ha perso il suo significato, forse anche più di amore.

Indica le realtà più diverse e di segno diverso. L'amicizia di cui parla Gesù è speciale: l'amico (filos) si distingue dal servo-schiavo (dulos) perché è messo a parte di ciò che è più caro al suo padrone-amico. Gesù trasmette ai suoi amici quello che ha udito dal Padre, ossia li mette a parte del suo rapporto di amore e di conoscenza col Padre. Li attira dentro questa sfera di familiarità e di confidenza col Padre. Al discepolo che ascolta questa parola, a noi resta l'appello di un amore "come", di cui abbiamo un modello, un amore che dà la vita ma sa anche, in forza di questo, entrare in una sfera intima di alleanza e di vicinanza con Dio. E tutto questo solo grazie a Gesù Cristo. È un comandamento e non è stata una scelta nostra: l'iniziativa è di Dio, a noi spetta come sempre rispondere o no. E rispondere amandoci. Il difficile, a volte impossibile parte dal di dentro: nel nostro intimo ci sono spazi infiniti, vastissimi, che noi, come in un gioco di bimbi, possiamo riempire di amore o di odio, di luce o di buio, di speranza o di disillusa disperazione. Per noi discepoli del Signore c'è un'unica risposta.

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Il battesimo è segno di salvezza

Il battesimo: la forza di vincere il male. Papa Francesco, lo scorso 25 aprile, si è soffermato su questo tema nella sua catechesi all'Udienza generale.

Il Santo Padre, proseguendo la riflessione sul battesimo a partire dal rito liturgico, ha messo in luce in primo luogo la sua rilevanza ecclesiale: «Al fonte battesimale non si va mai da soli, ma accompagnati dalla preghiera di tutta la Chiesa, come ricordano le litanie dei santi che precedono l'orazione di esorcismo e l'unzione prebattesimale con l'olio dei catecumeni. Sono gesti che, fin dall'antichità, assicurano quanti si apprestano a rinascere come figli di Dio che la preghiera della Chiesa li assiste nella lotta contro il male, li accompagna sulla via del bene, li aiuta a sottrarsi al potere del peccato per passare nel regno della grazia divina».

«Sappiamo per esperienza - ha fatto notare il Pontefice - che la vita cristiana è sempre soggetta alla tentazione, soprattutto alla tentazione di separarsi da Dio, dal suo volere, dalla comunione con lui, per ricadere nei lacci delle seduzioni mondane. E il battesimo ci prepara, ci dà forza per questa lotta quotidiana».

Il Papa ha poi commentato l'unzione sul petto con l'olio dei catecumeni: «Per la proprietà dell'olio di penetrare nei tessuti del corpo portandovi beneficio, gli antichi lottatori usavano cospargersi di olio per tonificare i muscoli e per sfuggire più facilmente alla presa dell'avversario. Alla luce di questo simbolismo i cristiani dei primi secoli hanno adottato l'uso di ungere il corpo dei candidati al battesimo con l'olio benedetto dal vescovo, al fine di significa-

re, mediante questo "segno di salvezza", che la potenza di Cristo Salvatore fortifica per lottare contro il male e vincerlo».

«È faticoso - ha concluso il Santo Padre - combattere contro il male, sfuggire ai suoi inganni, riprendere forza dopo una lotta sfiancante, ma dobbiamo sapere che tutta la vita cristiana è un combattimento. Dobbiamo però anche sapere che non siamo soli, che la Madre Chiesa prega affinché i suoi figli, rigenerati nel battesimo, non soccombano alle insidie del maligno ma le vincano per la potenza della Pasqua di Cristo»



IL SANTO PADRE BATTEZZA UN BAMBINO

@PONTIFEX



24 APR 2018

■ La vita ha senso pieno quando è offerta in dono; diventa insipida quando è tenuta per sé.

25 APR 2018

■ I cristiani autentici non hanno paura di aprirsi agli altri, di condividere i loro spazi vitali trasformandoli in luoghi di fraternità.

26 APR 2018

■ Soltanto Dio ci può donare la vera felicità: è inutile che perdiamo tempo a cercarla altrove, nelle ricchezze, nei piaceri, nel potere.

27 APR 2018

■ Quando ci apriamo alla grazia di Dio, l'impossibile diventa realtà.

28 APR 2018

■ Il Signore Gesù ci comunica il suo amore, affinché possiamo amare Dio e il prossimo come Lui ci ha amato, donandoci la sua vita.

29 APR 2018

■ Vogliamo veramente la pace? Allora bandiamo le armi per non dover vivere nella paura della guerra.

IL RICHIAMO DEL PAPA AL REGINA COELI IN PIAZZA SAN PIETRO

Uscire da sé per inoltrarci verso le necessità degli altri

■ DI ROBERTO PIREDDA

Al Regina Coeli il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che proponeva l'invito di Gesù a rimanere uniti a Lui come i tralci alla vite (cfr Gv 15,1-8). «Si tratta - ha evidenziato papa Francesco - di rimanere con il Signore per trovare il coraggio di uscire da noi stessi, dalle nostre comodità, dai nostri spazi ristretti e protetti, per inoltrarci nel mare aperto delle necessità degli altri e dare ampio respiro alla nostra testimonianza cristiana nel mondo. Questo coraggio di uscire da sé e inoltrarci nelle necessità degli altri nasce dalla fede nel Signore Risorto e dalla certezza che il suo Spirito accompagna la nostra storia. Uno dei frutti più maturi che scaturisce dalla comunione con Cristo è, infatti, l'impegno di carità verso il prossimo, amando i fratelli con abnegazione di sé, fino alle ultime conseguenze, come Gesù ci ha amato».

La testimonianza della carità da parte dei cristiani «non è frutto di strategie, non nasce da sollecitazioni esterne, da istanze sociali o ideologiche, ma nasce dall'incontro con Gesù e dal rimanere

in Gesù. Egli per noi è la vite dalla quale assorbiamo la linfa, cioè la "vita" per portare nella società un modo diverso di vivere e di spendersi, che mette al primo posto gli ultimi».

Vivendo un forte legame con Cristo, ha mostrato il Pontefice, si diventa capaci «di portare frutti di vita nuova, di misericordia, di giustizia e di pace, derivanti dalla risurrezione del Signore».

Questo è ciò che hanno fatto i santi ed è una chiamata che riguarda non solo qualche categoria particolare all'interno del popolo di Dio, ma tutti i credenti: «Tutti noi siamo chiamati ad essere santi; dobbiamo essere santi con questa ricchezza che noi riceviamo dal Signore risorto. Ogni attività - il lavoro e il riposo, la vita familiare e sociale, l'esercizio delle responsabilità politiche, culturali ed economiche - ogni attività, sia piccola sia grande, se vissuta in unione con Gesù e con atteggiamento di amore e di servizio, è occasione per vivere in pienezza il battesimo e la santità evangelica».

Al termine del Regina Coeli il Santo Padre ha invitato a pregare per l'esito del summit inter-coreano, auspicando che «le speranze di un futuro di pace e

più fraterna amicizia non siano deluse».

In settimana il Papa ha ricevuto in udienza i componenti del capitolo generale dei Fratelli di san Gabriele e i membri della Famiglia Monfortana.

Nel suo intervento il Pontefice ha esortato i religiosi ad un impegno speciale nella cura della vita spirituale e nella testimonianza comunitaria: «Nell'attuale crisi spirituale che genera angoscia e tristezza a motivo della perdita del senso della vita, vi invito a formare comunità accoglienti, in cui è bello vivere, manifestando specialmente ai giovani la gioia di seguire Cristo e di rispondere alla sua chiamata. Che si sentano ascoltati senza pregiudizi, riconosciuti e valorizzati, perché possano offrire con il loro entusiasmo i doni che Dio ha loro elargito per il bene di tutti».

Nei giorni scorsi papa Francesco ha incontrato i partecipanti alla conferenza internazionale sulla medicina rigenerativa, promossa dal Pontificio Consiglio della Cultura.

Per il Santo Padre «di fronte al problema della sofferenza umana è necessario saper creare sinergie tra persone e istituzioni, anche superando i pregiudizi,



FRANCESCO AL «REGINA COELI»

per coltivare la sollecitudine e lo sforzo di tutti in favore della persona malata».

La scienza, ha messo in luce il Papa, «è un mezzo potente per comprendere meglio sia la natura che ci circonda sia la salute umana. La nostra conoscenza progredisce e con essa aumentano i mezzi e le tecnologie più raffinate che permettono non solo di guardare la struttura più intima degli organismi viventi, uomo incluso, ma addirittura di intervenire su di essi in modo così profondo e preciso da rendere possibile perfino la modifica del nostro stesso Dna».

I progressi della scienza e della tecnica, ha sottolineato il Pontefice, interpellano la coscienza dell'uomo: «È fondamentale che

aumenti la nostra consapevolezza della responsabilità etica nei confronti dell'umanità e dell'ambiente in cui viviamo. Mentre la Chiesa elogia ogni sforzo di ricerca e di applicazione volto alla cura delle persone sofferenti, ricorda anche che uno dei principi fondamentali è che "non tutto ciò che è tecnicamente possibile o fattibile è per ciò stesso eticamente accettabile". La scienza, come qualsiasi altra attività umana, sa di avere dei limiti da rispettare per il bene dell'umanità stessa, e necessita di un senso di responsabilità etica. La vera misura del progresso, come ricordava il beato Paolo VI, è quello che mira al bene di ogni uomo e di tutto l'uomo (cfr «Populorum progressio», n. 14)».

La XXII Giornata dedicata alle vittime della pedofilia

«È davvero doloroso e sconcertante constatare che una società come la nostra, che per mille innovazioni e conquiste si ritiene progredita, così spesso non si sappia muovere in difesa dei minori, dei quali porta la responsabilità e che rappresentano il suo futuro».

Lo scrive monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, in un messaggio all'associazione «Meter», in occasione della 22ª Giornata dedicata ai «Bambini vittime della violenza, dello sfruttamento e dell'indifferenza, contro la pedofilia», celebrata quest'anno tra il 25 aprile e il 6 maggio.

Il vescovo si rivolge al fondatore, don Fortunato Di Noto: «L'attività compiuta dall'associazione Meter - ha detto - rappresenta un'importantissima opera di difesa e sostegno dei minori, e contribuisce a sensibilizzare

una società distratta e incurante». Riflettendo sui bambini «vittime dell'indifferenza», monsignor Galantino afferma che «queste due ultime parole sono raramente accostate, poiché si ritiene che la sola violenza capace di mietere vittime sia quella che si esercita con la forza o la sopraffazione». «Al contrario - ha sostenuto - anche l'indifferenza fa del male, anch'essa è violenta e procura ferite che affondano nella vita delle persone e che diventano tanto più profonde quanto più si è deboli, come lo sono i piccoli».

L'invito del presule è quello di «combattere l'indifferenza del nostro mondo, che nasce e si nasconde in mille compromessi, nelle furbizie e nelle scorciatoie».

«Anche se sembrano senza effetto, i piccoli e grandi gesti di egoismo, frutto dell'indifferenza, generano il peccato sociale dell'abbandono di migliaia di minori a

loro stessi, o nelle mani di chi approfitta di loro».

Infine, il segretario generale della Cei ha ricordato il lavoro della Commissione per la tutela dei minori, per «giungere nei prossimi mesi a mettere a punto linee di prevenzione e formazione da offrire al territorio». E ha auspicato che «vi sia la più grande adesione alle iniziative legate alla Giornata da voi indetta e organizzata», invitando «tutte le diocesi a una partecipazione attiva e a una comunione di preghiera».

L'augurio del Segretario della Cei è che ciò avvenga, in particolare, in occasione della giornata conclusiva del 6 maggio, nell'incontro con papa Francesco, in piazza san Pietro, «per sperimentare - conclude il presule - l'incoraggiamento, la gratitudine e il coinvolgimento di tutta la Chiesa».

www.agensir.it

RK

PALINSESTO

Pregiera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 -
17.30

RK Notizie

Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 -
11.30 - 12.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.35/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport

Lunedì 11.30
Sabato 10.30 - 14.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30
18.30 - 22.00 / Martedì
14.30 - 17.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Martedì 17.00

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 /
20.00
Dal 7 al 13 maggio a cura di
don Alessandro Simula

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

L'ITINERARIO TRA GLI ORATORI FA TAPPA A PULA

Una storia di amicizia nata tanto tempo fa

DI ALESSANDRO CAMMISULI

L'oratorio di Pula è una storia di amicizia iniziata tanto tempo fa, visto che i ragazzi che oggi lo animano hanno vissuto tante esperienze insieme: la scuola, il catechismo, le varie attività organizzate negli anni dalla parrocchia come gite, campi scuola e in modo particolare l'oratorio estivo.

Gli animatori sono tutti molto giovani, la maggior parte di loro frequenterà il prossimo anno la terza classe della scuola superiore.

Il gruppo animatori si trova all'inizio di un percorso molto bello: da «animati», attraverso le attività ordinarie della parrocchia, ora i ragazzi si impegnano a essere animatori dei più piccoli. Ogni volta che ci incontriamo riconosciamo

la necessità di dover crescere molto nella fede e nello spirito di servizio, nella consapevolezza che con l'aiuto di Dio e delle persone che ci vogliono bene, compresi i bambini, ciò sarà possibile.

Questo compito non è per nulla facile, i ragazzi sperimentano quanto sia difficile vivere il Vangelo e quanto sia faticosa la strada della testimonianza in mezzo ai loro amici.

Sanno però che è possibile ricominciare sempre, migliorare, anche cadendo e rialzandosi con l'aiuto di Dio.

Ogni anno viviamo l'esperienza dell'oratorio estivo che si concentra lungo la prima settimana a ridosso dell'inizio delle vacanze scolastiche perché essendo Pula una cittadina turistica sul mare, anche i residenti «diventano un po' turisti», e anche i bambini e i ragazzi han-

no di che divertirsi nella bellissima spiaggia di Nora e nelle altre spiagge del territorio, a due passi da casa. Una settimana, dunque, nella quale si propone il tema degli oratori del nord Italia, adattato al nostro contesto e alle nostre esigenze: si gioca, si prega, si vivono attività a livelli diversi approfittando anche della ricchezza del territorio.

Di solito proponiamo una bellissima mattinata al parco avventura di Pula, dove si può volare sugli alberi e un'altra bella mattinata al centro ricerche dove i bambini possono cimentarsi in esperimenti scientifici, legati ai diversi elementi: l'aria, l'acqua, il vento, il volo, giocando e divertendosi.

In estate la nostra parrocchia propone molte attività, spirituali, ludiche e culturali rivolte in modo particolare ai turisti



IL GRUPPO DELL'ORATORIO DI PULA CON DON MARCELLO LOI

ospiti della nostra comunità. A queste attività partecipa anche l'oratorio, prestando un preziosissimo servizio. Un evento in particolare, intitolato «Parabole e favole sotto le stelle», è orientato ai più piccoli e il ruolo degli animatori è sempre quello di aiutare i bambini perché vivano al meglio la proposta.

Durante l'anno proponiamo diverse attività anche in collabo-

razione con le diverse associazioni culturali, ludiche, sportive e ogni domenica pomeriggio siamo presenti in oratorio per condividere con i bambini e i ragazzi che lo desiderano, momenti di gioco e di divertimento in allegra amicizia. Indispensabile e preziosissima è la presenza educativa e l'instancabile lavoro del gruppo dei genitori dell'oratorio: senza di loro nessuna attività sarebbe possibile.

La voce degli animatori: «Esperienze di carità, spiritualità e arricchimento umano»

Nell'oratorio di Pula sono diverse e numerose le testimonianze dei giovanissimi animatori.

Nicolò 16 anni. «Faccio parte del gruppo animatori dell'oratorio di Pula - dice - e desidero condividere con voi un'esperienza che riguarda la nostra formazione: il campo scuola che l'estate scorsa abbiamo vissuto ad Alghero, con i ragazzi di seconda e terza media. Si è trattato di 5 giorni itineranti, nei quali si sono intrecciati diversi aspetti per favorire un'esperienza completa. Abbiamo approfondito alcuni brani evangelici nei quali sono descritti gli incontri che Gesù fa con diversi personaggi. Ciascun gruppo ha approfondito uno di questi incontri e ha prodotto un video di tre minuti che abbiamo visto e commentato tutti insieme. Abbiamo celebrato la Messa ogni giorno, dedicando uno spazio alle bellezze del territorio, dell'architettura e dell'arte. Abbiamo vissuto pure un'esperienza di carità presso il Cottolengo di Bosa e una giornata di puro divertimento al parco acquatico nell'Isola Rossa. Per tutti i ragazzi è stata un'esperienza indimenticabile».

Camilla, 16 anni. «Un'altra bellissima esperienza - afferma - l'abbiamo vissuta l'inverno scorso. Ci siamo incontrati quasi ogni giovedì, per riflettere su un tema evangelico che trovava corrispondenza nella spiritualità di tre santi sardi: Maria Gabriella Sagheddu, Ignazio da Laconi e Antonia Mesina. Nei mesi di novembre, di gennaio e di marzo abbiamo vissuto uno splendido week-end a Dorgali, a Orgosolo e a Laconi. È stato bellissimo partecipare alla Messa insieme alle comunità locali. Grazie a questa esperienza siamo cresciuti nella fede, nella conoscenza del territorio, della cultura e della spiritualità sarda».

Infine **Ludovica.** «Insieme ai ragazzi dell'oratorio, al parroco e ad alcuni genitori - dice - dopo Natale siamo stati ad Assisi. È stata una vera e propria immersione nella spiritualità francescana. Conoscere san Francesco visitando la sua terra non ha prezzo. Ammirare dal vivo gli affreschi di Giotto, ci ha emozionati. È stato campo scuola invernale che ci ha arricchiti umanamente e spiritualmente».

A. C.

Oratorio Pula



L'EX-COLLABORATRICE OGGI È GIORNALISTA DELLA TGR

Roberta Mocco: tutto è iniziato con la radio

DI ROBERTO COMPARETTI

Come è nato il tuo rapporto con Radio Kalaritana?

Il mio primo incontro con Radio Kalaritana ha la faccia di Tiziana, una coinquilina della casa che allora condividevo con altre studentesse universitarie. Tiziana era appena arrivata nell'appartamento ed era curiosa di conoscere le sue nuove compagne di vita. Davanti a un caffè mi chiese all'improvviso: "Tu che lavoro vuoi fare?". All'epoca ero piuttosto disillusa e non credevo che la laurea mi avrebbe schiuso prospettive professionali entusiasmanti. Risposi di getto: "Eh, che lavoro voglio fare, quello che trovo". Lei però non si accontentò e tornò alla carica: "Si va bene, ma tu che lavoro vuoi fare?". Mi costrinse a rifletterci e buttai lì un "Mi piacerebbe fare la giornalista". Tiziana si illuminò e mi propose di andare con lei nella sede della Radio, nel seminario in via Monsignor Cagoni, anche

se all'inizio feci resistenza. Era il pregiudizio di trovare un ambiente bigotto e poco aperto. Non fu così.

Cosa ricordi di quel periodo?

Era la fine degli anni Novanta. Ricordo un ambiente plurale, tanti collaboratori che arrivavano dalle esperienze più diverse. Chi dal teatro, chi da professioni sulla carta meno creative ma tutti pronti a impegnarsi con passione a portare il loro contributo a un lavoro collettivo. Ricordo la severità bonaria di don Antonio Serra, che allora guidava la Radio. Ricordo Tiziana Frongia, che mi insegnò i primi rudimenti della dizione e come stare davanti a un microfono. Ricordo Andrea Sanjust che corresse la mia prima breve di cronaca. Non dimentico la simpatia di Antonello Padiglia e il suo vocione dalla dizione perfetta amplificato dal microfono. E poi il caporedattore che con disponibilità e pazienza mi insegnò a mettere in pratica le regole base di questo bellissimo

mestiere. In redazione seguivamo tutte le notizie, cercando ogni volta di declinarle da un punto di vista nostro, coerente con lo spirito della Radio.

Quanto è stata utile quell'esperienza per il tuo lavoro?

Molto. Con la Radio, con il confronto con gli altri, ho imparato a sviluppare consapevolezza non solo dei miei limiti ma anche delle mie capacità. La prima volta che uscii per seguire una conferenza stampa ero così timida che scappai via appena mi affacciai nella sala e vidi riuniti tutti quei giornalisti, telecamere e microfoni. Pian piano mi abituai e iniziai a confrontarmi con la complessità delle notizie, con le tecniche per porre le domande, con il difficile equilibrio fra sintesi e chiarezza.

Oggi sei giornalista alla Tgr. Come riuscire a fare informazione in un contesto come quello della nostra Isola dovendo concorrere con altri media, penso ai social così immediati ma non



ROBERTA MOCCO

sempre attendibili?

Ovviamente non ho una risposta univoca su temi così complessi. Quando sono in difficoltà mi salva sempre l'esperienza che ho fatto lavorando in agenzia, un approccio in cui i fatti, e la loro verifica, dominano su tutto. Conta molto il mestiere che si costruisce artigianalmente, con l'esperienza. Sono importanti i contatti e anche la fiducia che si è riusciti a costruire nel tempo con lealtà e correttezza. Quando questo avviene, la fonte riconosce il tuo numero e ti risponde anche il 25 dicembre. I social ar-

rivano subito e sono molto utili come spunto per approfondire le notizie con le vecchie regole del giornalismo. Quelle non cambiano neanche in era social: rispetto per la persona, pluralismo delle fonti, obbligo di lealtà e buona fede, necessità per il giornalista di essere e apparire corretto. Va detto poi che la credibilità nella stampa italiana non sembra possedere un valore economico. Anche per questo la tv pubblica, paradossalmente, ha un maggiore potenziale di indipendenza che non necessariamente viene sempre sfruttato appieno.

Ad Oristano il «Festival della comunicazione»

Fino al 13 maggio nel capoluogo arborense previsti numerosi appuntamenti con esperti del settore



LA PRESENTAZIONE DEL FESTIVAL

Due settimane per parlare del tema della comunicazione, alla luce di un contesto decisamente in continua mutazione.

Il «Festival della comunicazione» organizzato dalla società di san Paolo, si svolge nella diocesi di Oristano e rappresenta un importante appuntamento non solo per addetti del settore.

A scorrere gli appuntamenti il cartellone è davvero ricco: alcuni ospiti forse fanno storcere il muso ad alcune persone ma come detto dal vescovo monsignor Ignazio Sanna «alcune scelte come quella del teologo Vito Macunso sono state fatte per costruire una comunicazione che entri in dialogo con chi ha idee differenti dalle nostre».

Il Festival della Comunicazione, nato nel

2006, è un evento di carattere nazionale che viene organizzato ogni anno in una diocesi diversa per coinvolgere tutta la Chiesa italiana ed esaltare le risorse che ogni territorio può offrire, attraverso l'intervento di operatori dell'informazione di ambito cattolico e laico, di pastori e teologi, studiosi di mass media e animatori, con la duplice chiave della riflessione e della concretezza per mostrare a cosa può dar luogo l'impegno dei credenti nell'ambito comunicativo. Il tema dell'edizione 2018 è lo stesso della Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali, proposto da Francesco: «Fake news e giornalismo di pace».

Il Festival si è aperto il primo maggio con il pellegrinaggio dal santuario mariano del Rimedio a quello di Bonarcado organizzato dai giovani, e si concluderà il 13 maggio con la solenne concelebrazione presieduta da monsignor Giovanni D'Ercole, presidente della Commissione Episcopale della CEI per la Cultura e le Comunicazioni Sociali.

Tra gli appuntamenti spiccano il dialogo di monsignor Sanna con il teologo Vito Macunso sul tema «Verità e libertà», la testimonianza di don Maurizio Patriciello sulla «Terra dei Fuochi» e l'informazione di pace, il monologo di Giacomo Poretti dal titolo

«Le notizie nascono sotto i cavoli», tavole rotonde sulle nuove frontiere del giornalismo, le relazioni familiari nell'era delle reti digitali, il giornalismo e le bufale, una serata di sostegno alla ricerca sulla Sla con la testimonianza di chi è capace di comunicare oltre ogni barriera, una giornata sportiva per i più piccoli, mostre, concerti, spettacoli teatrali e incontri nelle scuole.

«Il Festival della Comunicazione - ha affermato durante la conferenza di presentazione suor Cristina Beffa, delegata delle Figlie di San Paolo - è una proposta capillare che la famiglia paolina ha pensato e proposto per valorizzare le piccole diocesi italiane. Non puntiamo mai alle grandi città perché, oltre che entrare a contatto con la ricchezza umana e sociale del territorio, facciamo emergere quei talenti spesso nascosti che abitano la periferia».

La scelta di fissare a Oristano la sede annuale è risultata, secondo suor Cristina - felice fin dal momento in cui si è iniziato a pensare a questa edizione. «Ho notato - ha concluso la religiosa - che questo territorio è ricco di competenze e professionalità, incline alla duttilità nel modulare il programma con le reali disponibilità e una capacità non comune di usare linguaggi appropriati».

I. P.

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.45 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it

f LIVE | TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

TAPPA AL TEATRO MASSIMO PER L'ATTORE PARTENOPEO

Tony Servillo racconta la cultura di Napoli

DI ANDREA PALA

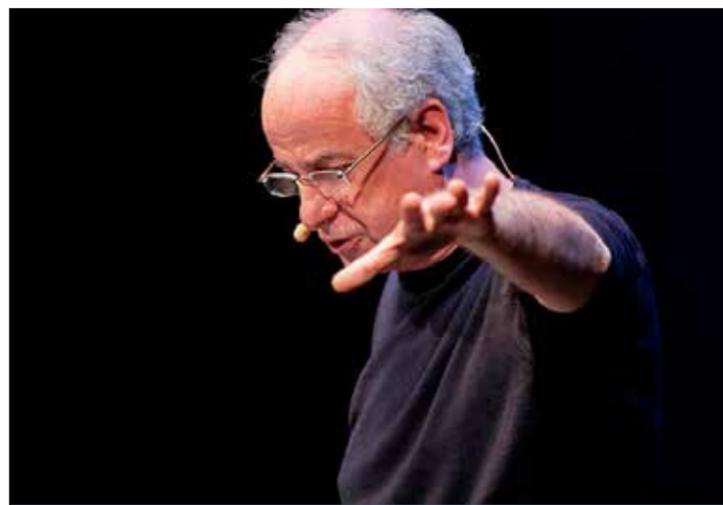
È stata una chiusura davvero coinvolgente e affascinante quella fatta dal Cedac Sardegna.

Per l'ultimo appuntamento infatti, del cartellone di prosa, il pubblico del Teatro Massimo è andato quasi in visibilibio per uno dei più apprezzati ed estrosi talenti del cinema e del teatro italiano. Toni Servillo ha infatti non solo «letto Napoli», ma l'ha interpretata omaggiando i grandi autori del teatro e della letteratura partenopea. Servillo ha infatti offerto, in questo spettacolo, un'antologia della napoletanità, un

Westratto dell'ampia produzione partorita nel corso del Novecento. Toni Servillo, mattatore superlativo, un classico animale da palcoscenico, è riuscito a esaltare ogni brano da lui scelto. A coloro che hanno riempito il teatro è sembrato quasi che l'autore stesso si palesasse sul palco grazie al suo talento e al suo estro che, non a caso, lo hanno fatto diventare un bravissimo e talentuoso attore anche cinematografico, stringendo un sodalizio quasi ventennale con il premio Oscar Paolo Sorrentino.

Si sono alternati sul palcoscenico del Teatro Massimo non monologhi ma vere opere d'arte, che

hanno consentito allo spettatore di spaziare da De Filippo a Ferdinando Russo, passando per Raffaele Viviani e Salvatore Di Giacomo. L'intento, particolarmente ben riuscito, di Servillo è quello di mostrare la potenzialità di una lingua, non a caso l'attore ha fatto un interessante parallelismo con la nostra lingua sarda, che il teatro, grazie ad alcuni mostri sacri precedentemente citati, ha portato al di fuori dei confini della stessa Napoli, facendola diventare patrimonio universale dell'intera collettività. È emersa pertanto la bellezza di una città, dei suoi luoghi più significativi, ma si sono palesate anche le con-



TONI SERVILLO

traddizioni di un centro urbano dove povertà e miseria sono state ben presenti nel corso del Novecento e che hanno fatto irruzione anche nel teatro. Servillo ha voluto anche indagare poi il singolare rapporto tra l'aldilà e l'aldiqua e, con sapiente ironia, l'attore ha giocato su questo aspetto e ha offerto allo spettatore delle pagine davvero esilaranti su que-

sto rapporto tutto napoletano. In 100 minuti, insomma, si è palesata, su un palco volutamente spoglio, fornito soltanto di una sedia e di un leggio, l'amore di Servillo per la sua città, talmente grande da decidere di farlo conoscere in molte platee dove ha riscosso, unanimemente, grande consenso di pubblico e di critica.

ilPortico DELL'ARTE



LILIANA CANO - GITANE CON OMBRELLONI

Liliana Cano è l'artista (pittrice e scultrice) che da più tempo, e sempre con eccezionali esiti, si affaccia sulla ribalta dell'arte sarda ed internazionale. A novantatquattro anni, continua, fresca ed entusiasta, a lavorare e ad esporre in personali ed antologiche. L'ultima, in ordine di tempo, è intitolata «Umanità» e consiste in trenta opere, di notevoli dimensioni, che rivisitano la vita di Gesù e dei suoi dodici discepoli, in mostra al Museo diocesano di Oristano, fino ad aprile. Questa rassegna ci permette

L'umanità nell'opera di Liliana Cano

di parlare di tutto il suo lungo e operoso iter artistico.

Nata a Gorizia, si sente sassarese d'elezione. Frequenta le elementari a Roma e si diploma nella prestigiosa Accademia Albertina di Torino. È stata apprezzata allieva di Casorati, Manzù, Omegna e Valinatti.

Giunge a Sassari nel 1945, dove insegna disegno e partecipa attivamente, sovente da protagonista, alla vita artistica della città insieme a Costantino Spada, Libero Meledina, Pietro Antonio Manca, Stanis Dessy, Filippo Figari, Ausonio Tanda ed Eugenio Tavolara, pietre miliari dell'arte sarda.

Molto lungo sarebbe menzionare l'excurus delle sue personali e antologiche, in oltre settant'anni di operosa attività, citiamo le più importanti dopo Cagliari, Sassari e Nuoro: Venezia, Firenze, Genova, Parigi, Barcellona, Marsiglia, Avignone, Tolosa, Durmerheim, Amsterdam, Fontvieille, Pskov e San Pietroburgo. Dopo numerosissime mostre personali nazionali e internazionali, si stabilisce, per circa vent'anni, all'estero, soggiornando nelle maggiori città europee.

Terminato il lungo peregrinare fuori dall'isola, torna a Sassari, dove tuttora risiede e lavora. Donna e artista dal carattere aperto

e generoso, determinata e volitiva, in possesso di una vena creativa capace di rinnovarsi e procedere sempre verso nuove esperienze, pur nel binario di un sicuro realismo, la Cano ha dato vita alle parole di Albert Einstein: «Non possiamo pretendere che le cose cambino se continuiamo a fare le stesse cose di prima».

Le opere di Liliana Cano fanno «arte», sono unificate al regime dell'invisibile ma poderosa voce dell'artista, che risuona imperiosa dietro ogni pennellata, disegno o scultura.

La figura umana, attraverso le più svariate declinazioni, resta al centro di tutta la sua lunga produzione, in quanto, come lei stessa ha sottolineato: «È la più bella forma del creato».

Ma oltre la figura umana e i molteplici ritratti, le sue composizioni annoverano anche nature morte, fiori, paesaggi, il lavoro dei campi, quello della pastorizia, sagre, danze, paesaggi andalusi e francesi.

Nella sua pittura, dunque, come nella sua scultura in terracotta, si evidenzia il suo amore per il figurativo, in quanto può esternare meglio il suo interesse per gli uomini, per i bambini, per le piante, per gli uccelli, per la natura morta nelle sue più svariate forme.

Nella sua arte pittorica e scultoria, Liliana Cano è trasportata dal sentimento della storia dell'uomo, tragica o felice, dal racconto del suo procedere attraverso mille situazioni e avventure.

È ciò che la Cano ha voluto sempre approfondire, osservandole da diverse angolature, illustrandole in pagine di intenso partecipe amore.

Qualche tempo fa, in un'intervista ha detto: «Io amo l'uomo, amo l'umanità».

La sua pittura si distingue nettamente per la sintesi tra segno grafico e colore.

Il pigmento dei quadri ha una forte carica vitale che fa emergere il profondo lirismo del racconto pittorico.

Altro dato che si evidenzia è l'importanza fondamentale, per la Cano, del disegno: si capisce così perché la sua pittura nasca prima dal disegno.

Anche il colore, nelle sue composizioni è sobrio, quasi solo l'accostamento di tre, quattro tonalità fondamentali.

Nel suo iter interpretativo, l'attività che l'ha maggiormente ed intimamente coinvolta è stata la pittura a carattere religioso.

(continua)

Paolo Pais



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

Nasce *Maria con te*

IL PRIMO SETTIMANALE MARIANO



NUOVA



Per vivere la fede in Gesù con Maria, accompagnati ogni giorno dalla Sua presenza materna. Tutte le settimane grandi fatti di attualità, storie e testimonianze legati alla Santa Vergine, le parole del Papa e la sua devozione, le notizie dai Santuari, l'insegnamento di Maria nel quotidiano.

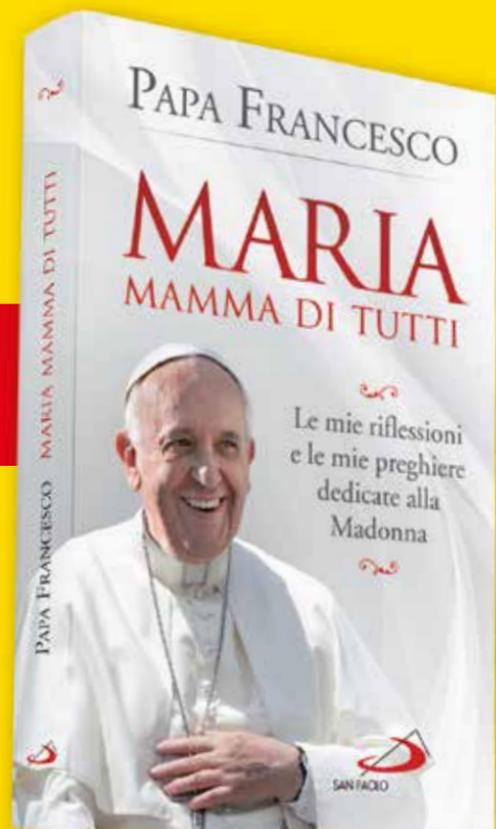
**DA GIOVEDÌ 10 MAGGIO
IN EDICOLA E IN PARROCCHIA
A SOLO 1 €**



**IN REGALO
CON IL PRIMO NUMERO**

**IL VOLUME INEDITO
DI PAPA FRANCESCO
"MARIA MAMMA DI TUTTI"**

CON LE PIÙ BELLE
MEDITAZIONI E PREGHIERE
DEL PAPA DEDICATE A MARIA



Volume "Maria mamma di tutti" in omaggio: offerta valida dal 10/05/2018 al 16/05/2018

NON PERDERE MARIA CON TE TUTTE LE SETTIMANE A SOLO 1 EURO





CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire